

Don Lino Andrini, sacerdote, educatore di generazioni di giovani, insegnante di religione, appassionato all'educazione. Nei primi anni 2000, riceve un'eredità che decide di destinare alla edificazione di una scuola: da questo nasce la scuola Primaria "La Nave" e poi, qualche anno dopo, la scuola Secondaria di 1° grado.

Don Lino muore nel 2004, poco mesi dopo la nascita della scuola Primaria.



E' molto difficile per noi, sorelle di don Lino, scrivere una testimonianza. Non siamo abituate a ciò, quindi scusateci se non riusciremo a esprimere ciò che don Lino ha rappresentato per noi.

Per me Annalisa, la più piccola, "don Lino" è stato come un padre, sempre molto attento e disponibile nel momento in cui, uscita dal collegio già diciannovenne ho intrapreso con lui e con "zia Ada" una grossa avventura, una "famiglia" durata fino al mio matrimonio; poi, successivamente fino alla sua morte, eravamo io ed Elsa la sua famiglia di origine, allargata ai suoi nuovi cognati e nipoti. Io con don Lino ho solo ricordi recenti, cioè da grande; non ricordo giochi, non ricordo ricorrenze passate insieme da bambini perché nell'infanzia abbiamo vissuto sempre separati: lui in seminario, io in collegio e con Elsa durante le vacanze estive e i fine settimana. Una particolare sinergia però si era creata, ci si capiva con lo sguardo, molte volte non c'era bisogno di parole; soprattutto nell'ultimo periodo della malattia quando, divorato dal male, era costretto, lui così riservato e autonomo, ad accettare aiuto da altri. Diverso è stato il rapporto fra me, Elsa e don Lino: un rapporto da pari, fra fratelli, rapporto che don Lino ha sempre mantenuto. "Sacre" erano le sue serate dedicate ogni settimana a noi sorelle, il lunedì sera da me e il martedì da Annalisa.

Ricordiamo entrambe, durante questi incontri, la sua attenzione per tutto ciò che ci circondava, per i nostri problemi, per tutto ... Difficilmente dava consigli, ma dalla sua bocca usciva sempre qualche parola che ci aiutava alla fine ad arrivare ad una soluzione che lui poi appoggiava.

Annalisa ed Elsa Andrini (sorelle di don Lino)

Il 27 settembre 2003 è stata inaugurata la scuola elementare cattolica "La Nave", nata da una intuizione di don Lino Andrini che un anno prima, avendo ricevuto un'eredità milionaria, decise di creare un istituto educativo cattolico. Don Lino non fu presente all'inaugurazione. Era in ospedale. Stava cercando per l'ultima volta, inutilmente, di respingere l'assalto della malattia. Centosettantanove giorni dopo, il 25 marzo 2004, giorno dell'Annunciazione, cioè del 'sì' di Maria, don Lino salì in cielo, all'età di 62 anni. Ecco il commovente saluto che scrive di suo pugno, da una camera dell'ospedale, e fu letto il 27 settembre 2003 all'inaugurazione della scuola.

Si inaugura la nuova scuola. Un grande sacrificio mi viene richiesto questa sera. Non posso essere "fisicamente" presente in mezzo a voi con cui nei mesi scorsi ho condiviso l'impegno di dar vita ad una nuova realtà: le cooperative La Nave, la Domus, La Compagnia delle Opere di Forlì ed i numerosi genitori, insegnanti adulti che, di fronte a tale prospettiva, si sono mossi con tanto entusiasmo ed intelligenza, da costringere noi, anticipando i tempi, ad iniziare subito questa esperienza educativa.

Un grande sacrificio; sostenuto dalla vostra presenza e preghiera perché questa mia offerta al Buon Gesù sia "consapevole" e animata da "amorosi sensi".

Lo scorso anno, mentre concludevo la terapia contro il linfoma, improvvisamente arriva l'eredità Suggi. Ho pensato: "stai tranquillo don Lino, il Signore ti farà vivere sicuramente altri 10 anni per portare a compimento questa nuova grande opera".

Un giudizio troppo pieno dei miei progetti. Andava purificato.

Vi è stata la ripresa del linfoma.

Come ha detto Madre Teresa " ... siamo una matita in mano al Signore, ma è Lui che scrive". E quello che Lui scrive, se c'è la disponibilità del cuore, ci sorprende per la sua novità e fecondità ... Nei momenti di gioia è giusto ringraziare il Signore, ma è nei momenti di prova, di difficoltà, di dolore che si sperimenta la Sua dolcezza. Aiutatemi con le vostre preghiere perché vi sia la disponibilità del mio cuore di fronte al Suo disegno.

Tanti mi chiedono perché ho scelto che l'eredità Suggi fosse indirizzata verso la costruzione di una nuova scuola.

Se il primo dono che il Signore ci fa è la vita, il secondo è l'educazione: l'incontrare fatti e persone che con la loro vita siano di stimolo a coinvolgersi in un confronto stringente fra le esigenze del cuore e la realtà. "Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità. Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore". (Alexis Carrel)

Perché non dare alle nuove generazioni, come stimolo alla loro libertà, quella possibilità che ho sperimentato così valida per la mia vita?

La carità vera è prima di tutto l'amore alla verità della propria esperienza umana ed è per "contagio" o per "invidia", come altri con un po' di ironia dicono, che essa si dilata a chi ci è vicino.

Ringrazio i parrochiani che si sono coinvolti fin dal primo momento in questa mia scelta, ma in particolare i tanti parrochiani che con simpatia hanno accettato questa mia scelta pur così lontana dalla loro sensibilità. Ringrazio Sua Eccellenza Monsignor vescovo di cui ho sperimentato ancora una volta la paterna ed intelligente sollecitudine verso la mia persona, come pure tutti quelli che in curia hanno seguito la vicenda con interesse e coinvolgimento operativo, in particolare Mons. Dino Zattini, vicario generale, Don Paolo Giuliani, responsabile economico della diocesi e gli amici dell'Ufficio Sostentamento Clero.

E infine ringrazio Don Luigi e Don Mauro: la quotidiana convivenza, la comune passione per Cristo e la costruzione della Sua Chiesa sono state la "dimora" che ha reso naturale questa scelta.

Don Lino.